



Alla Scoperta dell'Argentario



Una Giornata dedicata al Monte Argentario

Distanza dall'Agriturismo La Pulledraia: 40 km + 5 km+ 5km

Viabilità: Da Alberese prendere la SS1 Aurelia, S.P.440 in direzione sud

Tempo consigliato: giornata intera

Adatto sia ai bambini che agli adulti

Una giornata dedicata al **Monte Argentario**, una zona famosa sia per la bellezza del suo mare, per la vita mondana, ma anche per le sue suggestive testimonianze spagnole, come Forte Stella, Forte Filippo, le Rocche e l'approccio diretto con il mare al Museo del Mare e all'Acquario Mediterraneo della Costa d'Argento. Sarà una giornata all'insegna dell'odore del mare e della macchia mediterranea, che hanno impregnato l'atmosfera di questo promontorio dalla preistoria ad oggi. Possiamo dire che qui si uniscono e si amalgamano senza una linea di confine definita i due elementi fondamentali della Maremma: la macchia e il mare, o meglio la terra e l'acqua.



Il promontorio del *Monte Argentario* ha due insediamenti urbani che concentrano la quasi totalità della popolazione (circa 12.000 abitanti) e le attività economiche del promontorio: a nord-ovest **Porto Santo Stefano**, a sud-est **Porto Ercole**, che, però, pur distanti solo pochi chilometri, non hanno avuto nel tempo lo stesso sviluppo. Resiste fra loro un forte campanilismo: i portoercolani chiamano i santostefanesi "nasi pelosi" o "serracchiai" (dal serracchio corda usata per le reti), e viceversa "sardellai" o "granciolai". In questa disputa, però, Porto Santo Stefano si è mantenuto sempre autonomo e con una personalità ben definita, mentre Porto Ercole ha creato un rapporto di "buon vicinato" e quasi di annessione con Orbetello,



I due paesi hanno un legame strettissimo con il mare sul quale sono affacciati, ma anche con “il Monte”, come lo chiama la gente di qui, cioè con la parte montuosa e boscosa a ridosso del mare. “Andare al Monte” vuol dire più precisamente andare al convento dei Passionisti per una funzione religiosa personalizzata e anche per una scampagnata al fresco degli alberi.

La storia di questa zona è fortemente legata a quella di Orbetello e poco alla Maremma grossetana, perché come Orbetello non è situata nella pianura e non ha vissuto direttamente la lunga stagione della Bonifica della palude; non ha vissuto la dominazione senese per lunghi periodi, ma piuttosto quella Spagnola come Orbetello; soprattutto è una zona marina, come nessun altro paese della provincia di Grosseto. Il promontorio dell’Argentario è collegato alla terraferma da due tomboli di terra, Giannella e Feniglia, che “contengono” la Laguna di Orbetello, ma che nel versante verso il mare diventano due spiagge molto frequentate.

Il viaggio è piacevole: percorrete la SS1 Aurelia in direzione Roma lungo i **monti dell’Uccellina**, il cuore del **Parco Regionale della Maremma** fino ad Albinia (piccolo paese moderno sulla foce del fiume Albegna). Al km 148 della SS1 incontrerete l’ingresso all’ **Oasi WWF della Laguna**, zona umida di importanza internazionale (convenzione di Ramsar). L’Oasi protegge 300 ettari di laguna salmastra, dove a tratti affiorano isolotti di limo ricoperti da vegetazione palustre. Qui soggiornano i Cavalieri d’Italia, bellissimi ed elegantissimi uccelli, e le anatre a svernare. E’ obbligatoria la prenotazione al n. tel. 0564.870198 (in caso di assenza del personale lasciare un messaggio).

Continuate il viaggio girando a destra sul tombolo di Giannella fra antiche fattorie spagnole e ville moderne. All’altezza del km 4 incontrerete un altro ingresso dell’Oasi del WWF, quello del **Casale Spagnolo della Giannella**, primo CEA (Centro di Educazione Ambientale) creato dal WWF, che lo ricevette dall’Ente Maremma e da anni punto di riferimento delle vacanze-natura e delle campagne di educazione ambientale (tel. 0564.870198).

Il tratto di strada sul tombolo della Giannella vi conduce fino a Santa Liberata, il punto di attacco del tombolo al Monte. Lì dovete girare a destra e imboccare la panoramica SP 440 fino a Porto Santo Stefano: 4 km di baiette sul mare azzurro. Tratto molto amato anche dagli speleologi: ci sono almeno 19 spelonche, una addirittura lunga oltre 1 km, la "Grotta del Granduca", così chiamata in onore di Leopoldo di Lorena che ne promosse gli scavi. Al suo interno anche un laghetto a 50 metri dall’ingresso.

La posizione geografica del Monte Argentario di riparo e centrale attirò i popoli di navigatori. Sembra che già i **Fenici**, dopo aver fondato colonie in Sardegna e alla ricerca di porti sicuri nel Mediterraneo, si siano stanziati qui per costruire magazzini e basi di rifornimento; è probabile che l’insediamento fosse localizzato nell’area meridionale del monte, verso il tombolo della Feniglia. Anche gli **Etruschi** preferirono il suo versante meridionale, perché più riparato. Il primo centro abitato documentato, **Porto Ercole**, fu creato proprio su questo versante già nel I sec. a.C. Per secoli tutto il Monte Argentario seguì la sorte dell’Italia centrale, consegnata a vari governanti, dipendenti dal governo centrale di Roma.

Alla fine del **XIII secolo**, questo territorio venne dato in concessione agli **Aldobrandeschi**, potenti feudatari toscani, che più tardi lo cedettero al re di Napoli. Dopo un periodo di abbandono e di degrado, Porto Ercole passa alla Signoria di Siena (1414), che si impegna per la sua rinascita politica e commerciale e per questo subito fortifica il porto.

Il progetto doveva essere completato dal governatore veneziano Agnolo Morosini, che però si limita alla costruzione della Torre Argentiera (1442), spingendo così Siena a cercare ancora un governo migliore per l'Argentario. Ma nessuno dei successori del Morosini fu in grado di amministrare con profitto e di realizzare costruzioni per la difesa dai corsari che infestavano il Mediterraneo, come **Khair Ad-Din**, il Barbarossa, e che saccheggiarono spesso proprio Porto Ercole (1542). I pirati sono molto presenti nella storia della costa maremmana: soprattutto nel Medioevo ogni spiaggia e zona limitrofa erano impestate dalle scorrerie dei "Mori", come venivano chiamati allora. Ancora si usa il modo di dire per esprimere stupore e preoccupazione insieme: "mamma, li Turchi!".

Mentre Cosimo I dei Medici acquisiva il titolo di **Granduca di Toscana** (1569), gli Spagnoli si insediavano ad Orbetello, e con Filippo II venne riunito alla zona da Ansedonia a Telamone sotto la denominazione di **Stato dei Presidi** (1557) di grande importanza strategica. A quest'epoca risalgono le costruzioni e le fortificazioni che **Filippo II** fece edificare contro eventuali attacchi dei pirati turchi. La situazione imponeva con urgenza una vera e propria opera complessiva di fortificazione, in special modo per Porto Santo Stefano, che rispetto a Porto Ercole aveva sempre ottenuto minore attenzione, sia perché più esposto alle scorrerie dei pirati sia anche per la sua arretratezza urbanistica. Qui lo Stato dei Presidi ha lasciato segni evidenti nell'architettura, nell'arte, nella composizione della popolazione, nelle attività produttive (come la pesca in mare) e nelle tradizioni.

L'immagine di una Maremma come terra di mare è di origine recente, ed ha a che vedere con l'invenzione del turismo balneare che si è sviluppato soprattutto a partire dal secondo dopoguerra. L'Argentario, e in particolare Porto Ercole, non rientrano in questo schema, perché come già detto il suo legame con il mare nasce con i primi insediamenti umani. Questa parte meridionale della Maremma segna il passaggio verso una regione dalle caratteristiche proprie, in un intreccio di culture frutto delle particolari vicende storiche e dei molteplici flussi migratori. Tutta la storia "importante" dell'Argentario è legata al mare, ma anche e soprattutto quella più "minuta", individuale, del singolo cittadino: la presenza del mare è sentita come quella di un "Santo protettore e anche severo", che va rispettato e soprattutto tenuto presente in ogni progetto.

Qual è il rapporto di Porto Santo Stefano con il mare lo dimostra pienamente il **Palio Marinaro** che si svolge allo "Stadio del Turchese" (la baia davanti al porto vecchio) ogni 15 agosto. Porto Santo Stefano, in più di mezzo secolo, è cambiato veramente tanto, ma è rimasto ancora straordinariamente vivo l'originario spirito del Palio. E questo, forse, l'unico elemento di continuità con un passato che si va facendo sempre più remoto. Ad alimentarlo, in tutti questi anni, è stato soprattutto il profondo attaccamento della gente ai rioni, ancora i gelosi custodi e i fedeli continuatori di una secolare tradizione. Il Palio racconta la storia di una comunità marinara e del suo originale rapporto con il mare. È una autentica festa di popolo, un momento gioioso e solenne che ripropone il valore attuale del mitico patto tra l'uomo e il mare. Solo chi è nato e ha vissuto in questi luoghi e conosce la voce del mare nelle tiepide sere d'estate, ma anche quando s'infrange impetuoso nei gelidi giorni di tramontana, solo chi lo sa amare e, nello stesso tempo, lo sa temere, può veramente comprendere l'originario significato di questa festa e l'attualità del messaggio che ancora riesce a trasmettere.

Il Palio vuol dire soprattutto "braccia e remi": quell'andare e venire a forza di remi tra la terraferma e le navi in rada, per imbarcare marinai, soldati, ufficiali, acqua, armi, merci. A forza di remi si svolgeva la pesca costiera, a remi venivano trainati i velieri quando rimanevano in bonaccia. Dato lo spirito con quale venivano affrontati questi sacrifici fu quasi "naturale" il passaggio dalla fase lavorativa alla fase ludica e di sfida. Quasi che le attività manuali del lavoro di tutti i giorni diventassero invece scene di un gioco con tanto di pubblico. La barca con i quattro uomini che per primi arrivavano a terra, ad un certo momento non si accontentavano più dell'occhiata soddisfatta del "padrone", ma cercavano l'ammirazione delle ragazze e delle personalità del paese. Era nato il "Palio". Non si chiamò subito così. Si parlava di corse di lance, di "guzzi", di "tartaroni", fino al 1937 quando il Comune di Monte Argentario assunse l'organizzazione della regata, dettando norme e regole di quello che fu chiamato **PALIO MARINARO DELL'ARGENTARIO**. Il regolamento redatto in quella data, oltre alla denominazione, definisce i confini dei rioni Valle, Croce, Pilarella e Fortezza; stabilisce le caratteristiche della gara, il tipo delle imbarcazioni e la composizione degli equipaggi e che il luogo destinato alla gara sarà lo specchio d'acqua antistante il Porto Vecchio.

Nel periodo estivo è praticamente impossibile trovare un parcheggio per l'auto nei pressi del porto, perché l'Amministrazione Comunale ha organizzato tutti i posti auto pubblici nel raggio di 1km dal porto con il disco orario a 1 ora. Questo per scoraggiare i turisti diretti all'Isola del Giglio a lasciare la macchina parcheggiata per un giorno o anche più a lungo. I traghetti per l'Isola del Giglio partono da qui e per questo Porto Santo Stefano si è trovato negli ultimi 20 anni a sopportare un traffico e un'affluenza di transito, oltre a quella stanziale, ben superiore alle sue possibilità. Per risolvere il problema basta spingersi in direzione del Cimitero o della piscina (ben indicati) per trovare un parcheggio tranquillo, altrimenti potete lasciare l'auto nei vari parcheggi coperti a pagamento vicino al porto. Comunque decidiate, lasciate la macchina prima possibile e iniziate a respirare l'aria di mare per i vicoli del paese antico. Non perdetevi la visita della **Fortezza Spagnola**, raggiungibile a piedi e situata nella parte più alta del paese (ingresso a pagamento, aperta tutto l'anno tel.: 0564-811925 / 814208) ospita la **mostra delle Memorie Sommerse** e la **mostra Maestri d'Ascia**. Scendendo verso il lungomare merita una sosta il **Museo del Mare e l'Acquario Mediterraneo della Costa d'Argento** direttamente affacciati sul porto (Lungomare dei Navigatori tel.: 0564-815933). E' composto da 12 vasche di cui 6 panoramiche, dove nuotano cernie, murene, squali, cavallucci marini, aragoste e gorgonie. Vi immergerete virtualmente nel profondo mare, accompagnati da luci ed effetti audio, come il canto delle balene veramente avvolto dal profondo blu. Passeggiando sul lungomare disegnato da Giugiaro arrivate al Bar di Fuga, dove si "controlla" tutta la vita mondana del paese. Lungo il porto, proprio vicino alle biglietterie dei traghetti per le isole troverete una ricchissima mostra di pesce fresco, in vendita, allestita dalle varie paranze (pescherecci) locali sui banchi refrigerati. Per il pranzo potete scegliere se assaggiare le specialità a base di pesce in uno dei tanti ristorantini del porto, oppure trasferirsi in un ambiente completamente diverso, ma complementare: il "Bivacco" in mezzo alla macchia presso il convento dei Frati Passionisti. Per raggiungerlo riprendete l'auto e ripercorrete la panoramica fino al bivio per la Punta Telegrafo-Convento Passionisti superata Santa Liberata in direzione Orbetello. La strada sale fino al Convento e si immerge da subito in un rilassante verde della macchia mediterranea. In pochi minuti si raggiunge la chiesa dei Passionisti: piccola, accogliente ma artisticamente non particolarmente interessante. Da qui si gode una veduta meravigliosa su Orbetello e la Laguna. Il **Convento** si trova in posizione dominante e isolata sulla sponda settentrionale del Monte Argentario, fu denominato anche Convento della Presentazione al Tempio, venne edificato in epoca settecentesca e fu la sede dei Passionisti, ordine monastico fondato in quegli anni da San Paolo della Croce che si ritirò qua come eremita. All'interno della chiesa è conservata la venerata Madonna di Monte Argentario. Nella Maremma del XVIII secolo, dominata da corsari, malaria e da un'atmosfera di silenzio e di morte, San Paolo della Croce volle lanciare una sorta di "*sfida*" costruendo un convento che avrebbe costituito un segno di civiltà e spiritualità. La storia vuole che fosse proprio il Santo a tracciare per terra con un bastone il semplice schema (un rettangolo) della chiesa, votata alla povertà ed all'austerità, come voleva la sua regola che, al tempo stesso, non disdegnava nessun "*ornamento prezioso atto ad accrescere maestà e decenza al divin culto*".

Dal semplice tracciato del fondatore, in ripetuti interventi, si approdò, intorno alla fine del '700, alla chiesa attuale e dal nucleo iniziale delle povere celle, si giunse, un secolo più tardi, al bastione che domina la veduta da Ansedonia ad Albinia. Il nucleo sorto quando viveva il santo, grazie al recente restauro, è oggi abbastanza riconoscibile e fruibile. Anche la chiesa è stata restituita a quella omogeneità che le fu data, nel 1780/82, dal "*capomastro*" Michele Rusconi.

Salendo ca. 300 m si raggiunge un ristorante allestito sotto gli alberi, con cucina rustica e prezzi abbordabili: La Sorgente (te.0564-818770). Prima di tornare sul livello del mare, continuate la strada verso al Punta Telegrafo con le imponenti antenne della Rai, da dove si può vedere l'altro versante del Monte verso il mare aperto.

Nel pomeriggio lasciate l'atmosfera mistica appena assaporata e ritornate in quella mondana del vivace borgo marino di **Porto Ercole**. Si raggiunge in 10 minuti, girando a destra, arrivati sul piano della strada del Convento. Dopo pochi chilometri girate a destra al bivio per Cala Galera-Porto Ercole.

Prima di arrivare in paese troverete il bivio per uno dei porti più belli di Italia: Cala Galera, attrezzato proprio sotto Forte Filippo, uno dei tanti forti di questa zona dell'Argentario. Andiamo per ordine: dal porto di Cala Galera, che vale 10 minuti di visita curiosa, parte una sentiero che sale fino al **Forte Filippo** (raggiungibile anche in auto per strada asfaltata), costruito dal grande Filippo II e terminato dall'architetto Camerini nel 1563. Aveva funzione difensiva, con pianta rettangolare e quattro bastioni triangolari, è cinto

da un fossato e l'ingresso avveniva tramite ponte levatoio. Attualmente è composto da piccoli appartamenti ristrutturati in senso conservativo. E' possibile fare una passeggiata dentro il Forte, ma non dentro gli appartamenti. Sulla punta del colle vicino sorge **Forte Santa Caterina** (ora villa privata), che fu costruita come magazzino ausiliario di Forte Filippo.

Viste queste bellezze, continuate in auto fino alla piazzetta di Porto Ercole e cercatevi un parcheggio per la macchina. Due passi sul porto e sotto la bella Rocca vi riporteranno dai boschi del Monte al salmastro del mare. Non perdetevi la visita della **Rocca**, la più grande fortezza militare dell'Argentario, che con passaggi sotterranei si collega alla piazza Santa Barbara. L'ingresso è gratuito, previo contatto con l'Ufficio Informazioni di Porto Ercole tel.: 0564-831019. La leggenda dice che qui è morto Michelangelo Merisi, detto il **Caravaggio**, dopo un naufragio davanti alle coste del Monte Argentario.

Dopo un gelato artigianale nella piazzetta o una cioccolata calda con panna al bar di "Mario", riprendete la macchina e imboccate la panoramica poco prima dell'ingresso in paese in direzione **Forte Stella**, così chiamato per sua la caratteristica forma di stella a sei punte, costruito per lo più con funzione di avvistamento su un preesistente forte di qualche decennio prima (tel.: 0564-831019). Oggi sede di importanti mostre d'arte. Purtroppo la strada panoramica intorno al Monte Argentario non è tutta percorribile in auto, perché i proprietari delle numerose ville immerse nel verde non acconsentono all'asfaltatura per evitare troppa gente sulla loro strada di casa. Da questa strada è possibile raggiungere il mare azzurro, grazie a varie discese al mare, che troverete indicate, ma vi consiglio di tenere gli occhi aperti, perché le cale più belle e meno affollate sono quelle indicate peggio.

Non mancano le attrattive invernali, come per esempio il **Presepio Vivente di Porto Ercole**, che impegna tutto il paese come scenografia e anche come comparse e protagonisti delle scene della Natività: 70 attori, cioè paesani, che tra i vicoli e le scalette del paese ricreano nel giorno di Natale dopo il tramonto la magia di quel momento epocale. Il Presepio vivente è stato rappresentato per la prima volta nel 1995, nato da un'idea del portercolese Marino Costagliola. In caso di pioggia viene rimandato di qualche giorno, per informazioni tel.0564-833804



Ansonica Costa d'Argento

Anche il Monte Argentario ha il suo vino DOC: Ansonica della Costa d'Argento, un vino bianco con odori della macchia mediterranea. In un territorio così impervio per le coltivazioni non hanno rinunciato a coltivare olivi e vigna, faticosamente ricavati terrazzando i fianchi del monte. I vitigni coltivati e ammessi dal Disciplinare sono i rari Ansonico e Riminese. Così dice il Disciplinare DOC: "Il vino a denominazione di origine controllata "Ansonica costa dell'Argentario" deve essere ottenuto da uve provenienti da vigneti aventi nell'ambito aziendale la seguente composizione ampelografica:

Ansonica B.: minimo 85%; altri vitigni raccomandati o autorizzati per la provincia di Grosseto da soli o congiuntamente fino a un massimo del 15%. La zona di produzione del vino a denominazione di origine controllata "Ansonica costa dell'Argentario" è ubicata nella parte collinare, pedocollinare e insulare dell'area sud della provincia di Grosseto e comprende in parte i comuni di Manciano, Orbetello e Capalbio e l'intero territorio dei comuni di Isola del Giglio e Monte Argentario in provincia di Grosseto.

Festa Tradizionale di S. Erasmo

La festa di Sant'Erasmo che si celebra a Porto Ercole all'inizio dell'estate, è dedicata al mare. La statua del santo, agghindata degli ex voto, frutto della devozione popolare, è condotta in processione per le vie del paese, ed infine, caricata su un peschereccio, che lo trasporta in mare, seguito dalla processione delle barche abbellite dalle bandierine colorate. Infine i fuochi d'artificio. Ma quello che caratterizza e rende unica la festa è la forte tensione e la partecipazione della gente. La cultura marinara fonde a quella contadina, secondo un modello assai originale, che tende ad applicare l'antica regola del fare "di necessità virtù". Lo stesso fatto che la processione si snoda fra la terra e il mare, prima lungo le vie del paese, poi nelle imbarcazioni, sembra richiamare questa dualità identitaria di gente contadina e marinara allo stesso tempo. La processione al seguito del santo protettore delimita il perimetro del sacro, e l'inserimento del mare all'interno di questo percorso, "sacralizza" l'elemento acqua, lo rende abitabile, produttivo, percorribile, in grado di accogliere l'uomo senza più costituire una minaccia per la sua stessa esistenza. Nella tradizione, prima di poter conquistare nuovo spazio alla comunità, è necessario conquistarla al sacro. Ogni nuova conquista di territori viene sancita dalla celebrazione di un rito religioso. Come Colombo, appena sceso a tessa nell'Isola di Hispaniola, pianta la croce, allo stesso modo, la selva che circonda il villaggio della Maremma, o il mare che lo isola dalle altre comunità, è necessario che siano periodicamente reinseriti all'interno del circuito sacrale, attraverso la ritualità religiosa che li riconquista all'umano. E poco importa, nella variabilità dei casi possibili, se il santo abbia realmente e miticamente vissuto i luoghi selvaggi, come l'eremita Guglielmo nei boschi dell'entroterra di Castiglione della Pescaia, o se invece sia l'effige di Sant'Erasmo a "camminare sull'acqua".



Agriturismo "La Pulledraia" del Podere Montegrappa

Alberese, Grosseto - Italia Telefono: 0564-1886110 Fax: 0564 - 653112 prenotazioni@pulledraia.it